

CALCIO. Per la terza volta consecutiva i rossoneri si cuciono lo scudetto sulle maglie

Campionato finito

Il Milan batte la Sampdoria La Roma è sempre più in crisi

Ma il torneo ricomincia in tribunale

SANDRO ONOFRI

A QUESTO PUNTO posso pure buttare la radiolina. Il campionato lo seguirò dai giornali, e sarà pure più divertente. Mi risparmierei i trionfi annovati di questo Milan che sbadiglia e s'igna, e l'agonia della mia Roma che se ne va grintosamente verso la B, come certi pugili con poca stoffa che più si arrabbiano e più li prendono. La squadra della noia vince, la squadra della rabbia perde. C'è chi si sgola e si ritrova con un pugno di mosche in mano, e chi con un'alzata di spalle è tutto suo. È il trionfo della depressione, meglio lasciar perdere.

Il campionato dei giornali invece comincia solo ora. E non tanto quello delle pagine sportive quanto quello delle colonne di cronaca giudiziaria. Lì i conti sono ancora tutti da fare. È un film che si prospetta ancora appassionante. E con un cast di prima scelta. C'è il Napoli di Maradona e Ferlaino accusato da un pentito di camorra di essersi venduto uno scudetto. C'è la Juventus di Agnelli e Boniperti messa in mezzo per l'incerto acquisto di Dino Baggio. C'è la Lazio di Cragnotti che se ne sta affacciata su Tangentopoli a godersi i sospirati successi, ma che non si capisce bene in quale modo e con quali soldi abbia comprato Marchegiani. Poi c'è il Torino craxiano di Borsano e Goveani col «bravo» Moggi, accusati di avere fatto troppi matrimoni con i fondi neri: quello del suo ex portiere con la Lazio, quello di Lentini col Milan e quello di Dino Baggio con la Juve. E soprattutto, fatale e depressa come tutte le grandi dive, c'è appunto il Milan che dopo la figuraccia di Marsiglia torna a comparire sulle pagine di cronaca e rischiare finalmente qualcosa. È sulla società rossonera che convergono un po' tutte le indagini: da quella relativa allo scudetto perso dal Napoli, al giro di grossi calibri del pallone, fino al possesso di un considerevole pacchetto di azioni del Torino, ridotto a una sorta di vivaio rossonero. Insomma ce n'è abbastanza per svernare e far passare in fretta queste ultime fasi del campionato ucciso dalla forza della squadra milanese. Oddio, è chiaro che avremmo tutti preferito seguire le battaglie in campo, piuttosto che le indagini in mezzo agli scaffali stracolmi dei magistrati di turno. Ma questo è quanto passa il convento, e si prospettano conseguenze comunque interessanti, si pongono interrogativi divertenti: chissà, per esempio, se Berlusconi e i suoi figurini perderanno la loro proverbiale compostezza nel caso che venissero penalizzati di qualche punto nel prossimo campionato? E Matarrese, continuerà a sfoderare la sua famosa giovialità, a dire che va tutto bene, che certe storie sono solo chiacchiere da malingerie? Chissà, forse con qualche punto di penalizzazione si riuscirà a smontare un po' di eleganza e a strozzare qualche sorriso di troppo. Noi romanisti mi sa tanto che non ci saremo, perché ci tocca scendere. Ma non fa niente, ce lo racconterete voi.

STEFANO BOLDRINI

Il Milan, con un gol di Massaro, batte la Samp e va a +8 in classifica: ormai ha vinto il suo terzo scudetto consecutivo. La Juve pareggia e il Parma strapazza l'Inter. La Roma fa zero a zero con la Reggiana all'Olimpico: la B è vicina.

Un sentito grazie alla Sampdoria: ha esaudito la nostra richiesta della settimana scorsa. Le avevamo chiesto, ricordate?, di perdere in casa del Milan e di consentire così all'armata berlusconiana di conquistare in pompa magna il suo terzo scudetto di fila. Così è stato e così sarà: il Milan, a quarantacinque giorni dalla fine del campionato (l'maggio l'ultima giornata), sta scendendo le scale che portano in cantina (chissà se sono quelle preziose della reggia di Arcore...) dove sono allineate, da settembre, le bottiglie per i festeggiamenti. Solo un'improvvisa eclissi dei rossoneri potrebbe stravolgere un copione già scritta e la cosa appare francamente improbabile. Ed è ancor più impensabile di fronte al nuovo record all'orizzonte: quello delle vittorie consecutive. Con il successo ottenuto ieri a spese della Sampdoria, grazie al gol del solito Massaro (dovrebbe vincere le elezioni: Forza Italia, l'attaccante rossonero potrebbe candidarsi al ministero dello Sport; sta facendo una campagna sfrenata per sostenere la causa berlusconiana), il Milan ha raggiunto quota otto e intravede il primato detenuto da Juventus e Bologna con 10 successi. Domenica, in notturna, dovrà però fare «nove» nel derby; le tappe successive saranno Napoli (al San Paolo) e Parma (in casa); dovesse farcela, figurarsi il sorriso largo del patron milanista. E chissà quali festeggiamenti: un giro di campo tutti insieme allegramente, oppure, chissà, il popolo rossone-

ro che ha l'onore di vedere Berlusconi calare sul prato del «Meazza» in elicottero. Lontano da queste sfide al Guinness, intanto, il campionato numero 63 della storia del girone unico si avvia a una malinconica conclusione. Non restano che i discorsi Uefa e retrocessione a mantenere in vita un minimo di interesse. Ma anche per l'Europa i giochi sembrano già fatti: il plotonico che va dal secondo al quinto posto, ovvero, nell'ordine, Sampdoria, Parma - che deve recuperare una partita -, Juventus e Lazio hanno un buon vantaggio sul Torino, sesto. Ecco, se vogliamo, la lotta per l'Uefa ri-guarderà granata, Napoli e Inter, che guardano con interesse quello che accadrà in Coppa delle Coppe e Coppa Uefa per vedere se ci scapperà, grazie alla vittoria di una delle formazioni italiane, un posticino anche per loro. Una riflessione: due squadre sull'orlo del fallimento e una disastrosa: non c'è che dire, ci sarà da divertirsi... Così, alla fine, questi ultimi sette turni promettono qualcosa di buono, si fa per dire, solo nella lotta per non retrocedere. Il Lecce (apparsi alla sua dignità) e l'Atalanta sono già in B; gli altri due posti sono una faccenda che riguarda Reggiana, Udinese, Genoa, Cremonese, Piacenza e Roma. Ed è proprio la presenza di quest'ultima a dare un tocco di nobiltà alla storia. La Roma non vince da tredici turni, non segna da 351 minuti e gioca il peggior calcio della serie A. Attenzione, la Fiorentina insegna.



Ruud Gullit nell'area rossonera contrastato da Desailly

Le Coppe europee Parma sfida l'Ajax derby Juve-Cagliari

Tornano le Coppe europee con le partite di ritorno dei quarti di finale di Coppa Uefa e Coppa Coppe e con la quarta giornata della Champion's League. In campo, sei formazioni italiane. Si comincia martedì, con Arsenal-Torino (all'andata 0-0) in Coppa delle Coppe. Si gioca alle 20.30, diretta tv su Rai 1. Alla stessa ora va in onda, in diretta su Tmc, il derby italiano di Coppa Uefa, Juventus-Cagliari (all'andata 1-0 per i sardi). Mercoledì altre due partite. A Brema, in Germania, il Milan gioca in casa del Werder il suo quarto incontro del girone finale di Champion's League. La partita sarà trasmessa in diretta su Canale 5 alle ore 20.30. A Parma, invece, grande calcio in Parma-Ajax (0-0 due settimane fa). Si gioca alle ore 17.40, diretta su Rai 1.

Sacchi in Croazia per gli Europei Inghilterra '96

Il presidente della federazione calcistica, Antonio Matarrese, il ct Arrigo Sacchi e il tecnico della under 21, Cesare Maldini, saranno oggi e domani a Opatov, su invito della federazione croata, per accordarsi con i dirigenti delle nazionali interessate e approntare il calendario del girone eliminatorio del prossimo campionato europeo, in programma in Inghilterra nel 1996. Nel gruppo 4 con l'Italia sono inserite Croazia, Lituania, Ucraina, Estonia e Slovenia: un girone orientale, per gli azzurri, che stavolta dovrebbero centrare la qualificazione (passano le prime due). Oggi è in programma una prima riunione: il calendario del gruppo 4 e quello del girone dell'europeo under 21, del quale fanno parte le stesse squadre, dovrebbero essere varati domani.

Qualche consiglio per fare tredici. O quasi

P REMESSA: io sono romano, tengo per la Lazio, e abito in provincia di Siena. Cuore direbbe: «E chi se ne frega». Mi associo con tutto il cuore. Ma poiché l'Unità mi ha chiesto di raccontare un sabato italiano in un bar dove si gioca la schedina, mi corre l'obbligo di andare avanti. Il bar dove vado io si trova in un centro toscano di diecimila abitanti, naturalmente rosso, anche se la cittadina più illustre è Rosy Bindi. Niente di male. La Rosy, basta guardarla, è un bravo compagno che crede un po' troppo in Dio. E anche in questo, niente di male. Il padrone del bar è un ragazzo. Si chiama Marco. A dire il vero, il padrone non è lui, bensì il padre. Ma lui è il personaggio. Perché Marco è uno dei più appassionati sostenitori della Lazio che io abbia mai incontrato. Vent'anni fa, quando la Lazio di Chinaglia vinse il famoso scudetto, lui cadde dal seggiolone e non si rialzò più. Marco è l'unico esemplare di tifoso laziale indigeno in tutta la provincia. A parte qualche romano di passag-

gio come me. E io, come credo gli altri, ci ho messo un annetto per far capire a Marco che non sono mai andato a cena con Signori, a ubriacarmi con Gascoigne, o in ritiro con Zoff. Marco ha finalmente accettato la realtà. Ma c'è rimastomale. D'altra parte, non ha mica torto. Perché se lui si fa quattrocento chilometri per andare a vedere la partita della Lazio e subisce le prese in giro quotidiane degli amici, io che sono romano e ho «il diritto» di tenere per la Lazio dovrei come minimo dare del tu ai giocatori. Hai ragione, Marco. È evidente. Lo riconosco. Come tifoso io sono un vero fallito. Abbi pazienza. Il sabato pomeriggio, dunque, si va da Marco a giocare al Totocalcio. I tavolini si riempiono di gente e di schedine, ma una biro non si trova mai. Qui, uno su due tiene per la Fiorentina, e l'altro guffa contro la Fiorentina. Le altre squadre, Juve, Inter, Milan, sono soltanto comodi alibi per poter odiare in pace la Fiorentina. I giocatori del Totocalcio arrivano a rotte dalle campagne e dai paesi vicini che non hanno la ricevitoria. Anche in

Sabato al bar per giocare la schedina. Conoscendo i trucchi, dovrebbe essere facile non sbagliare. Dovrebbe... perché tra partite comprate, scudetti venduti, totonero e messaggi da mandare ai presidenti, le cose cambiano.

DAVID GRIECO

questi luoghi abbandonati dal Dio pallone si può fare la schedina (c'è sempre qualcuno che prende in custodia le matrici di solito il macellaio, il panettiere, il Circolo Arci, o il prete), ma il gioco termina a mezzogiorno di sabato, e di conseguenza non c'è nito e non c'è gusto. Su tutte le altre partite c'è ampia libertà di scelta. La discussione si allarga agli altri tavolini. Ma se ne sentono di tutti i colori. Perché ormai, per fare la schedina, non serve mica sapere se una squadra è più forte di un'altra. Questa era l'età della pietra. Oggi, per giocare al

Totocalcio, servono ben altre competenze. Occorre un vasto bagaglio di nozioni politiche, giuridiche e antropologiche, nonché una spiccata propensione per la dietrologia. Genoa-Juventus? I fissa. Perché? Perché la Juve dice che non ha i mezzi per comprare nuovi giocatori. Baggio è incalzato nero (ma non era buddista?) e allora perdono, così Agnelli è costretto a cacciare i soldi. Ah, Cremonese-Foggia? X fissa. Perché? Perché il cognome del fratello di Tizio fa il camionista, va a Foggia tutte le settimane e gli hanno detto che sono già d'accordo per il pareggio, si sa che un punto per uno non fa male a nessuno. E già, Milan-Sampdoria? 2, o al massimo X Perché? Perché Berlusconi rivuole Gullit, e in cambio è pronto a far vincere la Samp a San Siro. Ma chi l'ha detto? Come chi, lui! Lui chi? Berlusconi! Quando, dove, come, perché? L'ho letto sul giornale, è la risposta. Quale giornale? Uno qualsiasi, tanto non sono tutti uguali i giornali. E chi lo dice? Berlusconi. Ancora Berlusconi? Lasciamo perdere.

Passiamo oltre Parma-Inter? Parma, Parma, I fissa. Perché? Perché i giocatori dell'Inter vogliono un nuovo allenatore, ma se vincano va a finire che rimane Manini, figuratevi un po' Manini allenatore dell'Inter l'anno prossimo, sarebbe veramente assurdo. Mah, Torino-Cagliari? I fissa. Perché? Perché il Torino, se non vince domenica, non se lo compra nessuno, e così vedrai, saranno tutti drogati quelli del Torino, gli faranno tre o quattro gol al Cagliari. Mamma mia. Andiamo avanti Napoli-Piacenza? I fissa. Sì, stavolta sono d'accordo, ci arrivo pure io a capire: che il Napoli spedisca in casa, e i più forti del Piacenza. Ma quale più torto? mi contraddicono subito il Napoli e a pezzi, ma deve far vedere che non si sono venduti quello scudetto quando c'era Maradona. Perché se lo sono venduto? chiedo ingenuamente. Certo che se lo sono venduto, lo sappiamo tutti da anni ma tu dove vi? Porc a Eva, questi sanno tutto. Vuoi vedere che l'unico sprovveduto rimasto in circolazione in Italia sono proprio io?